



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE Med. 9

Prot n° RIA/0052196

del 22/10/2015

Roma, USCITA *20*

Elenco indirizzi in allegato

Prot. N°
Risposta al Foglio del
N°

OGGETTO: Attività volte a prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni meteorologici, idrogeologici e idraulici.

I fenomeni meteo-idrologici avversi, che già in questo inizio di stagione autunnale hanno colpito alcune regioni del nostro Paese, determinano - anche in territori tra loro molto diversi per grado di urbanizzazione, densità abitativa, assetto geomorfologico e orografico - criticità idrogeologiche e idrauliche, come frane e alluvioni che, oltre a poter provocare inaccettabili perdite di vite umane, sono la causa di danni ingenti e gravosi oneri economici e sociali.

La diffusione del rischio idraulico e idrogeologico sul territorio nazionale è, ormai, ben conosciuta e frane e inondazioni colpiscono anche aree non interessate in precedenza da dissesti idrogeologici.

A ciò si associa il verificarsi, sempre più frequente, di precipitazioni intense e localizzate, tipicamente concentrate in aree anche molto piccole ed in un lasso di tempo piuttosto ristretto, caratterizzate da un elevato grado di imprevedibilità, fenomeni per i quali è difficilmente possibile determinare in anticipo la precisa localizzazione e la tempistica di evoluzione e che possono causare repentini allagamenti e frane.

Pertanto, un'efficace gestione di tali eventi può essere effettuata solo con un'adeguata preparazione preventiva del Sistema di protezione civile ed una diffusa consapevolezza del rischio da parte dei cittadini, basata anche sulla comprensione che, la previsione di fenomeni così incerti, comporta la possibilità che alle allerte non segua sempre e comunque una situazione di emergenza su area vasta .

Foglio n. 2

In tale contesto ed in relazione all'avvio delle stagioni autunnale ed invernale, si ritiene opportuno rivolgere alle Amministrazioni in indirizzo, negli ambiti di competenza del Sistema nazionale di protezione civile, alcune raccomandazioni finalizzate ad ottimizzare le attività volte alla previsione, prevenzione e contrasto dei predetti fenomeni idrogeologici e idraulici.

Come è noto, con riferimento a tale tipologia di rischio, la risposta tempestiva ed efficace di protezione civile è attivata generalmente sul Sistema di allertamento nazionale, di cui alla Direttiva PCM 27.02.2004 e s.m.i., recepita organicamente a livello di legge dall'art. 3-bis della L. 225/1992, così come novellata dalla citata L. 100/2012, che contempla l'attivazione di azioni di contrasto graduali, coordinate ed efficienti, nonché interventi di soccorso e di assistenza preventivamente organizzati in un'attenta e dettagliata pianificazione di emergenza.

Pertanto, è opportuno rammentare l'importanza delle attività di monitoraggio e sorveglianza strumentale svolte dai Centri Funzionali Regionali, nonché quelle di vigilanza e tecniche svolte dai presidi territoriali.

Nello specifico, la funzione dei predetti presidi territoriali, da attivare nell'ambito dei Piani di emergenza, si rivela particolarmente strategica nel caso di bacini idrografici di ridotte dimensioni, nei quali a seguito di precipitazioni intense, anche se di breve durata, si possono manifestare fenomeni repentini quali colate rapide di fango, esondazioni, erosioni spondali; è, inoltre, di primaria rilevanza nelle aree già colpite da eventi calamitosi, laddove sussistano condizioni di rischio residuo che rendano necessario intensificare l'azione di vigilanza sul territorio.

I Piani di emergenza costituiscono lo strumento fondamentale, a disposizione dei soggetti istituzionali responsabili di protezione civile ai diversi livelli, per individuare – sulla base degli scenari di rischio probabili per ogni territorio – le azioni da porre in essere in modo coordinato per fronteggiare sia gli eventi previsti, che quelli difficilmente prevedibili nella loro manifestazione puntuale.

Foglio n. 3

Per le attività di pianificazione di emergenza è auspicabile che ogni Regione e Provincia autonoma svolga un'azione di impulso, indirizzo e supporto alle attività degli Enti Locali in stretto raccordo con le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo che hanno, inoltre, un ruolo fondamentale ai fini della sensibilizzazione e del raccordo tra le articolazioni territoriali delle strutture operative statali, affinché assicurino la pronta operatività sia in fase di allerta, sia al verificarsi degli eventi.

In questo contesto, al fine di prevenire o ridurre gli effetti degli eventi sull'erogazione dei servizi essenziali è necessario, sia in fase di pianificazione, sia in situazione di emergenza, raccordarsi, ad esempio, con gli Enti che gestiscono la distribuzione dell'acqua, dell'energia, e la telefonia mobile e fissa.

In tema di rischio idrogeologico è per di più necessario che le Regioni e le Province Autonome, le Città metropolitane e le Province forniscano un supporto di natura tecnica ai Comuni per l'individuazione delle aree a rischio, che deve essere basato sia sugli studi e le indagini disponibili (quali per esempio i Piani di Assetto Idrogeologico o i Piani di gestione del rischio di alluvioni), sia sulla conoscenza diretta di criticità legate all'evolversi del territorio a seguito di trasformazioni naturali e antropiche, anche in conseguenza degli eventi verificatisi in precedenza o di cantieri temporanei.

E', pertanto, di fondamentale importanza che il Piano di emergenza venga costantemente aggiornato, sia in relazione alle accennate trasformazioni del territorio, sia nella conoscenza della disponibilità delle risorse umane e strumentali presenti in loco, dei relativi tempi e modalità d'impiego in caso di emergenza.

A tal fine, si evidenzia l'opportunità di preparare i soggetti coinvolti nella gestione di una eventuale emergenza e di informare la popolazione - coinvolgendola direttamente anche attraverso l'organizzazione di incontri, assemblee pubbliche, conferenze - fornendo le necessarie indicazioni sui corretti comportamenti da adottare prima, durante e dopo un evento, nonché di svolgere esercitazioni che consentano di testare il modello di intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse.

Inoltre, ove la risposta del Sistema di protezione civile dovesse concretizzarsi nell'attivazione delle diverse Componenti e Strutture operative sia in fase di allerta, sia per situazioni di emergenza, è necessario che ciò avvenga in modo tempestivo e coordinato - anche attraverso il pronto coinvolgimento dei Centri di Coordinamento - in attuazione degli indirizzi già emanati in materia, secondo la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 recante "*Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze*".

A tal fine, si sottolinea l'esigenza che le Sale Operative regionali provvedano ad una verifica delle procedure di attivazione delle diverse componenti del Sistema di protezione civile di ciascuna Regione/Provincia Autonoma, ponendo particolare attenzione alla tempestiva diffusione di notizie e segnalazioni di criticità ed all'interscambio di informazioni e di dati tra i diversi Enti territoriali coinvolti, nonché alla comunicazione ed al costante raccordo con questo Dipartimento, in particolare, con la Sala Situazione Italia, in merito alle situazioni di pericolo, potenziali o in atto, per la popolazione, evidenziando le iniziative poste in essere e le eventuali criticità del sistema di risposta locale, anche al fine della possibile richiesta di concorso di risorse esterne.

A livello regionale e provinciale, in tali situazioni, sarà necessario garantire l'attivazione, in H24, delle rispettive Sale Operative di protezione civile, anche al fine di verificare l'avvenuto allertamento dei Sindaci e di assicurare un costante flusso informativo, così da fornire alle Autorità locali le informazioni disponibili sulla situazione meteoidrologica in atto e prevista.

A tale scopo, è necessario che in ogni Comune venga individuata la struttura in grado di assicurare il corretto e puntuale recepimento della messaggistica del Sistema di allertamento, nonché di adottare le misure di vigilanza e controllo del territorio a tutela della pubblica e privata incolumità.

Nel corso di un evento, inoltre, l'attività di informazione alla popolazione dovrà essere intensificata, prestando particolare attenzione ai messaggi di pubblica utilità e, laddove possibile, all'attivazione e all'utilizzo di ogni possibile supporto tecnologico per raggiungere quanti più cittadini nel minor tempo.

Foglio n. 5

Ciascuna Regione/Provincia Autonoma è invitata ad inoltrare, in raccordo con le Prefetture, le presenti raccomandazioni a tutti i Soggetti appartenenti al Sistema regionale di protezione civile provvedendo, se necessario, ad inserire ulteriori, eventuali indicazioni specifiche per il proprio ambito di competenze .

Questo Dipartimento assicurerà ogni dovuta collaborazione e assistenza, nelle forme ritenute più opportune ed efficaci, per garantire la compiuta attuazione di quanto contenuto nelle presenti raccomandazioni.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Fabrizio Curcio

